

■ APPUNTI SUI POLSINI ■

**Palmisano,  
carbone-carbone  
a Brindisi**

Domenico Pinto

**IN 26 LETTERE** dell'alfabeto, quanti sono i capitoli in cui è rubricato il libro, Cortellessa compie un giro completo intorno a Piero Manzoni, ovvero «il Mr. Hyde della *civilisation* contemporanea», l'uomo che con «stellare ironia» ha gridato il suo *rien va* sopra il panno verde dell'arte da museo. Critico sfolgorante, da sempre in trigono con gli esperimenti più alti della letteratura del Novecento, Cortellessa ha dissigliato tutti i faldoni, letto tutti i fascicoli e gli incartamenti collegandoli a un'idea platonica di archivio, luogo fatato dove le manicule tipografiche moltiplicano e ironicamente sbarrano i sentieri. Quanto sia profondo questo archivio nessuno può dirlo, o come si possa fuggire da esso. Fuori dalle pagine risonanti di voci, intarsiate nel

barocco dell'interrelazione, c'è l'alfabeto come tavola atomica, infine gli acetati trasparenti e nullificanti del Manzoni estremo.

A. Cortellessa, *Monsieur Zero. 26 lettere su Manzoni, quello vero*, Italo Svevo, pp. 136, €14

**TRADOTTO IN INGLESE** dal kannada, lingua indiana parlata da 35 milioni di persone, la novella di Vivek Shanbhag racconta l'ascesa finanziaria e il predestinato impoverimento spirituale di una famiglia appartenente alla classe medio-bassa di Bangalore. Una mazza da cricket, ombrelli e scarpe all'ingresso, una stuoia per riposare; è tutto qui il corredo esistenziale del clan, che sperimenta su sé il dispotismo laconico e sottilmente moralistico dei registri contabili – quando ancora il reddito veniva dal capofamiglia, agente di commercio per una ditta di spezie. In seguito la fortuna economica cambia la vita di padri e figli, disgrega i legami familiari e – forse non andrebbe detto così – semplifica il mondo dei desideri spingendoli fuori dalla realtà, o allacciando con essi un rapporto d'inutilità. Gli uomini sono l'espressione di un pensiero collettivo, di una forza latente che nel denaro trova una forma e anche una

sua psicologia. Nel libro è perciò assente l'ascendenza di Cechov – che pure è stato richiamato per Shanbhag, giacché a mancare è in definitiva il paesaggio umano. È vero, però, che attraversando il racconto si sente, con Ponge, come un'oppressione: «dal fondo dei cieli la mano della miseria gira il mulino».

V. Shanbhag, *Gachar Gochar*, trad. M. Emo, 112, €13,5

**A CERANO**, nel territorio di Brindisi, è in attività dal 1991 la «Federico II», centrale elettrica dell'Enel fra le più smisurate e rovinose d'Europa. La centrale impiega il carbone, non l'antracite ad esempio – ovvero il carbon duro, più efficiente e pregiato –, bensì il carbone-carbone, il combustibile della Londra dickensiana, una sopravvivenza dell'Ottocento. Un nastro trasportatore aperto, lungo 12 chilometri e largo 60 metri, sposta inimmaginabili quantità di materiale verso il carbonile, grande tre volte la Mole del Vittoriano. Il vento disperde queste polveri sui terreni agricoli e, quando soffia nella giusta direzione, investe la cittadina di Tutturano. In un raccolta di note e saggi – su questa e altre cose torbide della Puglia – Stefano Palmisano ha esplorato con

intelligenza ruvida, senza usare le posate da pesce, il campo di forze che si stabilisce fra diritti belligeranti – quello dell'iniziativa privata e quello della salute –, in uno Stato nel quale il delitto di disastro ambientale viene introdotto soltanto nel 2015.

S. Palmisano, *Di ambiente, di salute, di diritti e altre sciocchezze*, Aracne, pp. 284, €15

**«SO CHE** la confessione è forza e dà pace. Voglio essere forte, voglio avere pace», così pensava la voce all'inizio di un romanzo di Pizzuto. Non so se ciò sia vero anche per le figure di Leonard Michaels, alle quali si potrebbe connettere un'idea di salvezza, di guarigione attraverso il racconto. Degli uomini – alcuni amici, altri sconosciuti – si ritrovano per parlare di sé in una serata senza le rispettive compagne, formando un cerchio momentaneo. Ne esce un suono inquietante, fitto di passi che inseguono un'irraggiungibile immagine dell'amore: donne incontrate nei supermercati e poi attese vanamente, donne desiderate per pura casualità, perdute per un'improvvisa ripugnanza. L'amore fonda legami squallidi, immotivati, si dimostra una povera cosa, e appunto per questo commovente.

L. Michaels, *Il club degli uomini*, trad. K. Bagnoli, pp. 144, €17

